

# il BULLETTINO

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO  
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno  
È per Tutti, ma non è per Nessuno.  
Published by:  
the ITALIAN PUBLISHING CO.  
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE  
the BULLETIN

Noi edificiamo! I nostri monu-  
menti più belli sono: La Scuola  
Italiana di Toronto - Il Comitato  
Economico Italo-Canadese

A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VII, No. 15.

Entered at Ottawa Post Office as  
Second Class Mail Matter.

Venerdì, 12 Aprile 1935

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada.

## Pacifica Rivoluzione Fascista in Canada IL NUOVO GOVERNATORE

John Buchan è stato nominato da S. M. il Re d'Inghilterra, governatore del Canada ed entrerà in carica il prossimo autunno. Buchan è un membro dei Comuni inglesi, ha fatto parte del corpo amministrativo ed è anche uno scrittore, oltre aver ricoperto varie importanti cariche pubbliche.

Parlando del Canada egli ha detto di ritenere che questo Dominio va subendo una trasformazione rivoluzionaria pacifica costituzionale. Se infatti si osservano i movimenti politici, meglio che dei partiti, degli uomini più rappresentativi di essi, si deve constatare che in ogni campo c'è un fervore di riforme, le quali non sempre sono dovute a giochi politico-finanziario o a demagogia.

Il movimento ha avuto inizio dal basso, dalle classi meno abbienti, quelle più disagiate, le più travagliate dalla crisi. Ma è stato caotico, sbandato, senza una meta chiara, senza un leader. Il fermento fu sfruttato da pochi abili capi comunisti per orientarlo verso l'abolizione dell'articolo 98 del Codice Penale, il quale sancisce pene restrittive della libertà personale a coloro che comunque si uniscono per sovvertire con la forza l'ordine pubblico. Non sono mancati i soliti mezzi polizieschi dell'arresto, ai maltrattamenti in prigione e dell'espulsione dal territorio del Domi-

nio. Insomma, si sono create delle vittime, dei martiri.

La vittima e il martire hanno sempre buona presa su la folla, e la causa ci ha guadagnato. L'art. 98 non è stato abolito, ma la sua applicazione è stata in pratica, ridotta assai. Gli uomini più fermi nell'applicazione di esso, hanno subito la ventata demagogica, come il generale Draper, Capo della polizia di Toronto. Il governo dell'On. Bennett si fece dare dal Parlamento i pieni poteri per poter adeguatamente affrontare la situazione, ma la misura è rimasta del tutto precauzionale. Non vi è stato bisogno di nessun provvedimento speciale coercitivo. Si sono avute parecchie dimostrazioni, qualche tafferuglio in qua e in là, ma nulla di veramente grave.

Questo movimento ha avuto però l'effetto di smuovere la media classe canadese, costituita dai medi commercianti, industriali, "farmers", impiegati, professionisti, artisti, insegnanti, ecc., che formano la parte più attiva, la più diligente e anche la più intelligente del paese.

In un primo tempo l'orientamento è stato verso un terzo partito politico, la C. C. F. (Canadian Commonwealth Federation), che avrebbe dovuto raccogliere tutti gli scontenti della politica dei due partiti maggiori, liberale e conservativo. Il fatto

se non importante come portata, aveva l'indiscusso valore di sintomo. Infatti, in un paese ove si temeva persino la parola socialismo, tanto che nel nome del nuovo partito veniva evitata, si era giunto a costituirne uno che, se non era socialista nel senso classico dell'Europa continentale, lo era tuttavia in quello più roseo anglosassone.

Caduta un po' la rigidità sull'applicazione dell'Art. 98, è sorto anche un partito comunista, composto d'una minuscola e irrilevante frazione di proseliti, che per il momento non preoccupa.

I "labors" e il minuscolo gruppetto progressista sono rimasti allo stato-quo, senza un valore morale o materiale di qualche importanza, anzi non sono mancati gruppi laburisti che hanno aderito a la C. C. F.

Anche quei gruppi più o meno segreti, a sfondo religioso, che un tempo godono tanta fama, dovuta più al mistero che a reali forze, hanno perduto molto terreno, poiché il contenuto etico che li informavano è stato sorpassato da problemi più impellenti, e a portata assai più vasta e profonda.

Il movimento della media classe non è sfociato ancora in un partito politico vero e proprio, ma ha trovato il suo "leader" nell'ex Ministro  
Continua a pagina 4)

## Una rara lezione di giornalismo per giornalisti e lettori

Lunedì, è morto a Chattanooga, Tenn., Adolph S. Ochs, editore del New York Times, dal 1896. La vita di quest'uomo è la più bella lezione di giornalismo che si possa impartire in una scuola o nella quotidiana pratica d'una redazione. Da ragazzo, a 11 anni, entrò a lavorare in un giornale nella qualità di giovane per commissioni, e vi è restato sino alla morte, raggiungendo la più alta vetta del giornalismo americano nel quotidiano più influente e più serio d'America. E' partito senza un centesimo, è morto milionario. E, quel che più conta, egli ha tenuto sempre più alta di tutti, nel nuovo continente, la fiaccola dell'etica giornalistica.

Il Times di martedì pubblica la sua vita in un editoriale di due pagine. Nessun giornalista, che vuole essere degno di questo nome, dovrebbe mancare di leggerla e meditarvi su. I principi che hanno ispirato e sorretto Ochs nella sua non facile carriera, e lo hanno condotto a un successo strepitoso, reggono anche oggi; anche oggi sono buoni a guidare la falange di coloro che compiono la delicata professione di dare al pubblico notizie.

Ochs ha nobilitato la professione del giornalista in America; l'ha nobilitata in un ambiente professionale fortemente corrotto, in un'epoca in cui la corruzione era regola generale.

Ecco com'egli presentò i rapporti del giornale, e pubblicò nel lanciare il primo numero del Times di Chat-

tanooga: "...nella materia del patrocino, non facciamo appelli, ma confidiamo su quel senso di probità e giustizia che deve insegnare ad ogni cittadino intelligente che l'obbligo tra se stesso e il giornale è mutua: la nostra di pubblicare e far circolare un giornale tale come lo abbiamo descritto, in sua qualità di vedere che contribuisca la propria parte — in proporzione ai benefici che il giornale conferisce a lui come cittadino — con i mezzi atti a sostenere e a promuoverne il suo sviluppo..."

La sua norma direttiva del giornale la si può dedurre dal seguente passaggio del suo editoriale, nel quale annunciava l'ingresso al New York Times, il 9 Agosto 1896. Egli prometteva di "condurre un alto tipo di giornale, corretto, dignitoso e degno di fede." Ha mantenuto la promessa. Non si è piegato alle offerte della potente Tammany, non ha ceduto alle lusinghe repubblicane; ha pubblicato tutte le notizie "degne d'essere pubblicate", senza insinuazioni malevoli o commenti acidi, ma tale quali, più spoglie possibile d'ogni soggettività. Nei commenti editoriali la serenità e l'obiettività dimostrate ne hanno fatto spesso fonte di giudizio storico.

Parlando ad un'assemblea di giornalisti egli si esprime una volta così: "Il tempo degli organi, se non è passato, sta rapidamente tramontando. Il giornale condotto come giornale (foglio che reca notizie) — con l'enfasi nelle notizie e il giornale di domani". E lasciando a L. G. Walker il Times di Chattanooga, quando si recò a New York, disse: "La sua unica politica sia di non averne nessuna — nessuna all'infuori di quella d'essere corretto."

## CODY ELOGIA L'ITALIA

Il Dott. H. J. Cody, preside dell'Università di Toronto, in una conferenza a Kitchener, Ont., segnalataci cortesemente dal locale "Globe", ha fatto un vivo elogio all'Italia. La settimana ventura pubblicheremo un largo sunto di essa che riprenderemo dal Kitchener Daily Record.

## Ammaestramenti Cinesi

In Cina si è molto preoccupati sull'atteggiamento inglese. Sembra ai politici della repubblica, almeno da quanto si legge in alcuni giornali di tal nazione, che l'Inghilterra si lasci attrarre da alcune concessioni commerciali in Manchuria, promesse dal Giappone, preferendo così i vantaggi che le possono provenire da contatti con 36 milioni di abitanti a quelli che potrebbero scaturirle da accordi con 450 milioni di cinesi. Ammoniscono i giornalisti che questa tendenza nipponica non può essere fruttifera all'Inghilterra, la quale nei decenni delle sue alleanze con l'impero del sol del levante non ha mai nulla guadagnato, od almeno molto meno di quanto quest'ultimo ha saputo avvantaggiarsi. Notano infine che è giunto il momento di escire dalla politica ambigua ed ammoniscono sulla necessità di un avvicinamento alla Cina.

## IL COSTO DI UNA GUERRA

Un inglese che ama le statistiche, ha computato il danaro speso dalle varie nazioni che presero parte alla Grande Guerra per il Trionfo della Democrazia ed è venuto alla conclusione che, con tutto quel danaro consumato per uccidere e distruggere si sarebbe potuto:

- Acquistare una casa con giardino, con garage e con altri annessi, del valore di ottomila dollari, per ciascuna famiglia degli Stati Uniti, del Canada, d'Inghilterra, dell'Italia, del Belgio, della Germania, della Russia;
- costruire un ospedale di dieci milioni di dollari in ciascuna città dei paesi anzidetti, avente una popolazione di 200,000 o più abitanti;
- fondare una libreria del valore di dieci milioni, in ciascuna delle anzidette città;
- dare a ciascuna di queste città una università con una dote di venti milioni di dollari;
- ..... sarebbe rimasto ancora danaro per acquistare tutti i beni immobili della Francia e del Belgio, al prezzo dell'anteguerra.

## Calendario Coloniale

- 14 Aprile— Riunione mensile dell'Assoc. Naz. Combattenti, a St. Agnese.
- 22 Aprile— Easter Monday Dance del Circolo Colombo al King Edward Hotel.
- 26 Aprile— Ballo della Società Caboto a Mimico.
- 29 Aprile— Bridge e Euchre Party della Young Ladies' St. Cecilia Sodality.
- 29 Aprile— Ballo dei Figli d'Italia alla Columbus Hall.
- 28, 29 Aprile— Grande Concilio O. F. d'I. a Toronto.
- 6 Maggio— Ballo della Trinacria al Royal York Hotel.
- Maggio— Bazaar del Circolo Colombo per la parrocchia di Monte Carmelo.
- 13 Maggio— Ballo dei Gruppi Giovani al Columbus Hall.
- 22 Maggio— Ballo Romanelli pro' Casa d'Italia.
- 3 Giugno— Ballo della Associazione negozianti italiani, al Roof Garden del King Edward Hotel.
- 1 Luglio— Picnic del Comitato Coloniale.
- 1 Luglio— Picnic della Società Italiana-Canadese.
- 7 Luglio— Domenica, festa campestre della Società Furlana.
- 21 Luglio— Festa Campestre della Società Caboto, a Mimico.
- 21 Luglio— Picnic della Società Aiuto e Protezione.
- 28 Luglio— Picnic della Stella Alpina.
- 5 Agosto— Picnic della Società Fratellanza.

## BASTARE A SE STESSI

(Corrispondenza dall'Italia)

Un recente comunicato del Sottosegretario per la Stampa e Propaganda metteva in luce la piena efficienza della nostra preparazione militare, per nulla diminuita dai movimenti di truppe e di materiali verso l'Africa Orientale dove l'Italia non ha mire aggressive di nessun genere, ma dove intende appoggiare validamente i negoziati che debbono assicurare una posizione degna del suo prestigio ottenendo dal Governo di Addis-Abela le giuste riparazioni per i cruenti incidenti di Ual-Ual e di Afduh e quella definizione delle frontiere fra la Somalia e l'Etiopia che da troppo tempo è rimandata, perpetuandosi una situazione anormale, che non giova né alla pace, né ai

commerci, né alle buone relazioni di vicinato.

Sta di fatto che i reparti di truppe che muovono verso le nostre colonie sono immediatamente sostituiti da nuove formazioni "bis", allo stesso modo che i materiali vengono rimpiazzati da altri materiali di eguale potenzialità.

Questo si deve in primo luogo al solido inquadramento militare della Nazione ottenuto mercé le provvide leggi mussoliniane, che hanno esteso l'obbligo militare dai 18 ai 55 anni, di modo che l'Italia può mobilitare, occorrendo, 37 classi con un totale di effettivi fra i sette e gli otto milioni di uomini. Se si riflette che durante la grande guerra si arrivò a

mobilitare soltanto un massimo di cinque milioni di uomini, si avverte subito l'accresciuta potenza dell'Italia Fascista in confronto del passato. Oggi l'Italia conta una popolazione di più di 43 milioni di uomini in confronto dei 36 di allora; riprova quanto mai persuasiva dell'assioma mussoliniano che il numero è potenza.

Con questo non si vuole affatto dire che si debbano temere dei pericoli o delle sorprese: tutto lascia, anzi, supporre che si vada verso una "détente" in Europa. Si vuole unicamente mettere in evidenza una situazione obiettiva, che meglio di ogni altra può conferire alla causa della pace e dell'equilibrio europeo. Prima ancora della presa di posizione dell'Inghilterra col recente "Libro bianco", inteso a dimostrare la necessità che ha una grande potenza di mantenersi in piena efficienza anche e soprattutto allo scopo di poter difendere autorevolmente l'ordine, l'Italia mussoliniana ha indicato le medesime direttive e le ha attuate sul terreno pratico.

In correlazione con queste direttive va interpretata la contemporanea dichiarazione della Commissione Suprema di Difesa, dalla quale si apprende che il Fascismo ha definitivamente liberato l'Italia dalle servitù di un tempo. "La Commissione Suprema di Difesa — dice la dichiarazione — al termine della XII sessione dell'anno XIII, cioè al concludersi di un primo organico ciclo della propria attività, ritiene necessario di comunicare alla Nazione di avere assolto il suo compito che consiste nell'apprestare in tempo utile i mezzi indispensabili perché un eventuale sforzo bellico si svolga in condizioni tali da conseguire la vittoria."

Ancora una volta si avverte il carattere della politica del Regime, la stretta, intima, indissolubile coordinazione dei metodi e delle iniziative. La battaglia del grano, gli studi promossi dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, la riduzione delle importazioni, i regolamenti per gli impianti industriali, la disciplina della produzione attraverso gli istituti corporativi sono certamente delle misure che rivestono un grande valore in sé e per sé, anche considerate isolatamente, nei loro particolari settori; ma non è chi non veda come tutte queste si integrano a vicenda e concorrono ad attuare un programma unitario, che oggi si rivela in tutta la sua imponenza.

Oggi il Paese ha la certezza che, in  
(Continua a pagina 2)

## Si beve, non si beve!

Gli ascritti si riuniranno il 10 maggio prossimo, per ordinare le loro forze nella campagna che sarà iniziata il 15 successivo contro la vendita della birra con l'attuale sistema.

Questo sarebbe un primo passo per arrivare al completo ed assoluto divieto di bere la birra. Il divieto, come al solito, verrebbe imposto solo alla massa dei "nullatenenti" giacché chi ha i mezzi, con o senza vendita di birra legalmente, avrà sempre la possibilità di rifornire la propria cantina, non solo di birra, ma di quant'altro potesse loro venire la voglia.

Le forze ascritte si organizzano. Da chi sono costituite queste? In massima parte da coloro che la domenica obbligano il popolo a restare a letto perché non si ha la possibilità di godere il giorno di riposo in altra maniera. Un gruppo di essi è costituito da persone che, potendo disporre di mezzi finanziari sufficienti, si riforniscono la cantina delle più gustose e costose bevande, portando il profitto ad altri Stati, ad altre Nazioni. Altri ancora, sono coloro che, per essere interessati ad altre aziende alle quali la birra fa concorrenza, per forza di difesa finanziaria debbono appoggiare la campagna.

Ci permettiamo affermare che neppure il dieci per cento degli "ascritti" è contro la birra per convinzione, sia nei riguardi della morale che della salute.

Un bicchiere di birra è l'unica bevanda a buon mercato che si può permettere un operaio. L'operaio di mezzi limitati, sobrio, onesto, educato con piacere acquista il bicchiere di birra senza peso per il bilancio familiare e senza offendere la morale pubblica o danneggiare la sua salute. Se ritorniamo al proibizionismo esso si asterrebbe con sacrificio.

I bevitori impenitenti, quelli che abusano oggi e sperperano i loro guadagni in acquisto di birra o altra bevanda alcolica, lo fecero ieri e lo faranno domani, in barba a tutti i proibizionisti e le loro leggi. Il bicchiere di birra che si acquista oggi legalmente, portando il profitto a chi paga le tasse e le relative licenze, verrebbe acquistato domani illegalmente, presso coloro che non pagano tasse e non hanno licenza. Ma bevranno sempre, a dispetto di tutte le leggi e di tutti i proibizionisti di questo mondo.

Si lasci la birra, e si dia la birra anche la domenica, perché quello è veramente l'unico giorno di festa per l'operaio, che desidera accompagnare il suo pranzo con un bicchiere di birra o di vino.

## La Stampa è Troppo Libera

Il sindaco di Toronto, Jimmy Simpson ritiene che la stampa del Canada sia troppo libera. Non saremo certo noi a contraddirgli, che abbiamo più volte sostenuto la stessa cosa. A la fin dei conti, fa sempre piacere rilevare che le proprie opinioni sono condivise anche da altri. Quando poi questi altri sono autorità, si presume che abbiano del sale in zucca, e servono un'idea ben lontana dalla nostra, allora fa anche più piacere.

Il sindaco vorrebbe che gli editoriali fossero firmati, perché, dice lui, "sono idioti", e se avessero un nome appiccicato a fianco, il pubblico finirebbe col dare, ad essi editoriali, il valore che meritano. Suggestivo inoltre il gerente responsabile e la pubblicazione semestrale dei nomi dei proprietari. Non è ancora arrivato a un'associazione di giornalisti che

protegga questi e li renda meno conigli, ma è già tanto che il socialista Simpson riconosca la necessità di limitare il potere del "quarto potere".

Quelli che per anni hanno biasimato il regime fascista della stampa, a onor del vero oggi non strillano più tanto e, almeno a Toronto, è sperabile che vorranno tener conto del fatto che il primo cittadino della nostra città non è poi tanto incline verso la sfacciata libertà di cui oggi si fa un abuso (vergognosa).

E' necessario una maggiore senso di responsabilità nella funzione affidata a la stampa; ma soprattutto una maggiore indipendenza dalla plutocrazia americana che, attraverso il giornalismo, manovra governi e popolo a danno di tutti e a solo esclusivo loro vantaggio.



BROWN LABEL - 33¢ 1/2 lb.  
ORANGE PEKOE - 40¢ 1/2 lb.